

CONCERTO STRAORDINARIO IL 13 DICEMBRE, PROMOSSO DALLA FIN BETON A SOSTEGNO DI DUE ASSOCIAZIONI



Il celebre violinista Uto Ughi con il pianista Specchi

Uto Ughi, violino benefico al Grande col pianista Alessandro Specchi

Unisce la grande musica alla solidarietà il concerto straordinario promosso dal gruppo immobiliare Fin Beton per mercoledì 13 dicembre alle 21 al Grande. Protagonista dell'evento, il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza, è il celebre violinista Uto Ughi, accompagnato dal pianista Alessandro Specchi, in un programma che sarà annunciato nei prossimi giorni.

L'appuntamento è stato presentato ieri in Loggia dal sindaco Paolo Corsini, da Federica Papa e Francesca Pagani per l'azienda promotrice, e dai rappresentanti delle due realtà a cui sarà destinato l'incasso: l'asso-

ciazione Trampolino don Tarcisio Festa e l'associazione Raggio di sole Crta. Corsini ha lodato il virtuoso accostamento tra «impresa, cultura e solidarietà, al quale - ha detto - il gruppo Fin Beton non è nuovo».

Lo scorso anno, infatti, l'azienda si fece già promotrice di un evento di beneficenza con il balletto di Mara Galeazzi, prima ballerina del Royal Ballet di Londra, e nei mesi scorsi ha curato la pubblicazione delle opere dello scultore Felice Martinelli, nativo di Coecaglio, dove Fin Beton ha sede, e docente a Brera. «Crediamo moltissimo nel binomio economia-cultura - ha spiegato Francesca Paga-

ni - perché la cultura aiuta l'economia a crescere». Un ringraziamento particolare è stato espresso da Federica Papa nei confronti dei partner che hanno condiviso il progetto: Holcim Italia, Feg Industria mobili, Salvarani e Man, nonché al Comune di Brescia e al Lions Club Franciacorta.

Giulio Bettoni, segretario dell'associazione don Festa, ha spiegato che l'obiettivo principale del sodalizio è sostenere la ricerca nel settore del trattamento chirurgico delle malformazioni prenatali. Il dott. Stefano Benvenuti dell'ospedale dei bambini

ha parlato del progetto Trampolino, che consente a bambini e ragazzi tra i 6 e i 14 anni, affetti da diverse patologie, di trascorrere alcuni giorni di vacanza in montagna, con l'assistenza medica necessaria. «Un intervento completamente gratuito per le famiglie - ha detto - sostenuto proprio dall'associazione don Festa».

L'associazione Raggio di sole, rappresentata dalla presidente della cooperativa Fraternalità Laura Rocco e dall'amministratore delegato Massimo Cavagnini, gestisce a Ome un Centro residenziale diurno per ragazzi con problemi neuropsichiatrici. «Il centro accoglie 8 adolescenti tra i 14

e i 17 anni - ha detto Laura Rocco - il nostro scopo è di riuscire a formare i ragazzi all'autonomia, sempre in collegamento con le famiglie».

Uto Ughi non ha bisogno di presentazioni: l'artista, tra i massimi violinisti di oggi, è assiduo ospite di Brescia ed ogni sua esibizione si pone ai più alti livelli, sia per la tecnica trascendentale che per l'interpretazione. Il costo del biglietto è di € 25 in platea e palchi, 15 in prima galleria, 10 in seconda galleria. Le vendite si svolgono dal 4 al 13 dicembre alla biglietteria del Grande, dalle 11 alle 14 e dalle 16 alle 19. Info: 030.2979333; www.fin-beton.com.

f. lar.

Al San Carlino oggi la pianista Elena Pasotti, nell'ambito della rassegna «Sulle ali del '900» con l'Associazione AR&F

Serenata di Camillo Togni in prima assoluta



Fu dedicata all'amico pittore Enrico Ragni. Si presenta il carteggio tra i due



Il pittore Enrico Ragni ed Elena Pasotti con Daniela Cima. In alto, Camillo Togni

Oggi, sabato 2 dicembre alle 18,30 al San Carlino la pianista Elena Pasotti interpreta, in prima assoluta, la Serenata IV (1943) op. 15 che Camillo Togni dedicò all'amico pittore Enrico Ragni (ingresso libero). L'appuntamento è nell'ambito della XII edizione di «Sulle ali del '900» del Dedalo ensemble, il complesso che, lunedì scorso ha eseguito al Ridotto del Grande le partiture finaliste del IV concorso di composizione «... a Camillo Togni», vinto ex aequo dall'italiano Andrea Portera e dall'argentino Fernando Fiszbein.

Oggi l'esecuzione della Serenata IV (con la guida all'ascolto di Daniela Cima) sarà preceduta dalla presentazione della pubblicazione «Lettere per altre destinazioni. Il carteggio di Enrico Ragni» da parte di Silvia Iacobelli (il concerto avviene in collaborazione con la galleria AR&F, Associazione artistica e culturale Rizzi e Ferrari di Brescia) e dalla guida all'ascolto curata da Daniela Cima, flautista e studiosa della musica del '900 e di Togni in particolare.

Serenata IV fa parte di un corpus per pianoforte solo datato fra il 1940 e il 1944, comprendente ben 7 Serenate per pianoforte, strumento che Togni predilesse (specie negli anni di formazione), essendo pianista lui stesso, diplomato con Arturo Benedetti Michelangeli poi seguito anche da Alfredo Casella, oltre che per la composizione. Ricordiamo che Togni iniziò la carriera come pianista solista, quindi si diede alla composizione, ma fece spesso parte dei Complessi da camera che eseguivano le sue musiche.

La Serenata IV fu eseguita da Togni stesso nell'estate del 1940, quando frequentava i corsi di Casella all'Accademia Chigiana ma annota la Cima nel suo volume dedicato al Maestro bresciano: «Da affermazioni e scritti del compositore risulta che tutte le Serenate furono eseguite da Lya De Barberis durante i corsi di Siena. La pianista stessa e la Chigiana hanno confermato che le esecuzioni avvennero in forma privata, non in concerti pubblici. Il che spiega perché le 7 Serenate siano pervenute manoscritte e inedite».

La dedica al pittore bresciano Enrico Ragni si spiega non solo con i rapporti di amicizia fra i due

artisti prima e dopo la guerra ma con la vivace presenza di un gruppo di intellettuali, poeti, pittori e musicisti che si incontravano a casa Togni a Gussago per confrontare e scambiare le loro esperienze, riferite ai contatti ed alle idee di cui venivano a conoscenza oppure scoprivano fuori da Brescia, in Italia ed Europa.

Già nel 1939 Enrico Ragni ritrasse il compositore e gli donò il dipinto, Togni a sua volta, nel '43 gli dedicò la Serenata IV. Gli incontri continuarono dopo la guerra: bisognava riprendere la vita artistica bresciana, continuare la tradizione ma impegnarsi a cercare, spiegare, esporre, ascoltare, studiare ed eseguire, interpretare le musiche «proibite», fra le quali le opere di Schoenberg, che fin dal 1938, grazie ad un ciclo di lezioni di Estetica musicale organizzate dalla Società dei Concerti, avevano tanto impressionato il giovane Togni, che le lesse a fondamento riferimento di tutta la sua vita musicale.

Piace pensare a tanto fervido concorso di idee, discussioni a Brescia in un periodo tanto difficile, alla spinta culturale ed emotiva vissuta con entusiasmo da quel gruppo che ebbe il coraggio di credere nel nuovo.

f. c.

PER LA SOCIETÀ DEI CONCERTI CON UNO STRUMENTO AD HOC

Tampalini, chitarrista e chitarra d'eccezione

Il chitarrista Giulio Tampalini è uno degli ospiti più frequentemente invitati dalla Società dei Concerti. Dopo aver partecipato negli anni scorsi a serate cameristiche e orchestrali, giovedì sera, all'auditorium San Barnaba, il 35enne musicista concittadino ha tenuto un récital solistico di formidabile impegno interpretativo, accostando il genere settecentesco delle Suite di danze stilizzate a rilevanti composizioni del tardo Novecento come «Algo» (1977) di Franco Donatoni e la ormai famosa «Sequenza» (1989) di Luciano Berio.

Nulla sembrerebbe legare un Prélude di Weiss o una Bourrée di Bach alle astratte, aspre, perfino provocatorie geometrie delle avanguardie italiane degli anni '70 e '80, ma Tampalini ha trovato un possibile denominatore comune nella tendenza a una «polfonia monodica», espressione ossimorica che rivela l'aspirazione a trascendere i limiti dello strumen-

to, alla ricerca di costruzioni musicali sempre più complesse e stratificate. Ci fidiamo della percezione del concertista, perché molte composizioni del Novecento contemporaneo possono svelare la loro logica intrinseca, spesso criptica, soltanto a chi abbia una conoscenza diretta e approfondita delle rispettive partiture.

Ancora una volta Giulio Tampalini si è confermato un chitarrista completo e un musicista dal repertorio vastissimo, in grado di affrontare con sicurezza gli stili più diversi. Come ha spiegato in apertura di serata Marco De Santi, direttore artistico della Società dei Concerti, il solista bresciano ha utilizzato per questo concerto una chitarra d'eccezione, costruita da un liutaio dell'Uruguay utilizzando una vecchia tavola di fortepiano, strumento che toccato da mano esperta sa offrire suoni di rara dolcezza e profondità. Con questo asso nella manica Tampalini ha incantato il pub-

blico nei momenti di più alta concentrazione e intimità, come nelle due Sarabande della Suite n. 4 di Weiss e della Suite in mi minore BWV 996 di Bach. Ma meritevoli di segnalazione sono state pure le Bourrée, sempre eseguite a tempo vivace, e le Gigue finali, dai tratti virtuosistici.

Quanto alla «Sequenza» di Berio, pezzo posto a conclusione, Tampalini ha offerto un'interpretazione se possibile ancora più efficace e brillante di quella da lui stesso consegnata al disco una decina di anni fa: mai la definizione di «flamenco delirante» attribuita a questa difficilissima composizione dal chitarrista Eliot Fisk, dedicatario del brano, è sembrata più calzante e precisa.

Il solista è stato festeggiato da lunghi applausi e, in omaggio alla varietà del récital, s'è congedato con l'esecuzione d'un poetico brano di Bogdanovic, equidistante tanto dal Barocco quanto dall'avanguardia.

Marco Bizzarini